

nella attuazione della completa riforma anche nella capitale.

5° Mentre le cose si trovavano a questo punto, nuovi fatti stavano per verificarsi, i quali, anzichè essere favorevoli alla riforma, a questa erano nettamente contrari.

A parte gli incipienti inizi della invasione del colera, che appunto in quegli anni aveva fatto la prima comparsa in Europa, e della ricomparsa in seguito di epidemie tifoidee, fatto che sarebbe bastato da sè solo a distogliere da ogni riforma che non avesse consenziente il pubblico, un'altra sfavorevole circostanza cominciava a delinearsi.

Era questa determinata da un non felice raccolto che dal 1836 all'1837 provocò aumenti del 90 per cento nel frumento e ancora superiori negli altri cereali, come desumesi dalla seguente tabella:

Prezzi sulla piazza di Torino - 1835
(per emina)

MESI	Frumento	Barbaruto	Segala	Melisa	Miglio	Fave	Fagoli	Riso	Avena
Agosto	3.42	2.52	2.13	2.03	1.65	2.56	2.12	5.60	1.81
Settembre	3.44	2.51	2.03	2.13	2.71	2.53	2.11	5.65	1.63
Ottobre	3.53	2.55	2.12	2.28	2.08	2.51	2.20	5.65	1.65
Novembre	3.53	2.55	2.17	2.32	2.15	2.55	2.36	5.73	1.78
Dicembre	3.52	2.55	2.25	2.37	2.25	2.55	2.50	5.75	1.70
1836									
Gennaio	3.55	2.55	2.21	2.41	2.10	2.55	2.50	5.75	1.75
Febbraio	3.61	2.61	2.23	2.40	2.05	2.55	2.50	5.75	1.76
Marzo	3.96	2.88	2.33	2.52	2.18	2.73	2.53	5.83	1.83
Aprile	4.00	2.91	2.41	2.62	2.18	2.54	2.53	5.86	1.85
Maggio	4.29	3.02	2.50	2.92	2.23	2.82	2.55	5.85	1.85
Giugno	4.31	3.05	2.51	2.95	2.30	2.83	2.53	5.83	1.83
Luglio	4.57	3.47	2.89	3.53	2.63	3.07	2.67	6.06	1.86
Agosto	5.03	4.01	3.37	4.37	2.98	3.88	3.43	7.07	1.96
Settembre	5.14	4.29	3.65	4.50	3.31	3.95	4.20	6.95	2.08
Ottobre	5.41	4.89	3.92	4.58	3.37	3.91	4.26	6.90	2.01
Novembre	5.51	4.80	3.75	4.45	3.50	3.90	4.75	6.90	2.05
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1837									
Gennaio	5.87	5.35	4.77	5.00	3.71	4.80	5.53	6.95	2.12
Febbraio	5.86	5.33	4.45	5.01	3.71	4.81	5.33	6.93	2.13
Marzo	5.76	5.27	4.28	4.96	3.65	4.60	5.26	6.91	2.15
Aprile	5.91	5.57	4.38	5.22	3.64	4.67	5.31	6.96	2.15
Maggio	6.46	5.88	4.80	5.76	3.91	4.83	5.70	7.23	2.15
Giugno	6.18	5.72	4.71	5.60	3.96	4.70	5.90	7.08	2.12

E' evidente che un simile incremento nei prezzi dei grani non poteva che ridondare a danno delle popolazioni, le quali in ogni tempo sono piuttosto propense a diminuzioni del prezzo del pane che ad aumenti; nè tali aumenti vennero riconosciuti legittimi anche in periodi di forte ascesa dei prezzi del grano. Esempio che nelle recenti esperienze belliche trovò la sua più genuina espressione, allorquando il Governo, per eliminare la differenza fra il prezzo caro del grano estero importato e il prezzo a buon mercato del pane all'interno, doveva contrarre per ogni anno agrario debiti che nel 1917 raggiunsero il miliardo e mezzo (18). E a ben maggiori sacrifici dovette sottoporsi in seguito il contribuente. Nè diversamente succedeva ai tempi di Carlo Alberto, chè per affrontare i repentini aumenti, la «tassa» assunse il carattere di prezzo politico con grave nocimento del civico erario.

Se ne percepiscono i primi dolorosi accenni alla fine del 1836, allorquando, di fronte agli aumenti del prezzo dei grani, si è obbligati ad aumentare la «tassa» sul pane. E potendo tale divisamento ledere gli interessi delle classi meno agiate, si decide di elevare il prezzo del pane meno di quanto avrebbe comportato il prezzo dei grani bonificando della differenza sofferta, i panettieri (19).

Una esauriente relazione sulla indennità da offrire ai panettieri ci mostra che essa saliva a lire 300 giornaliera, suddivise tra 101 panetterie e 29 fornai (20), e che da molti veniva ansiosamente reclamata in causa della mancanza di fondi, la quale avrebbe obbligato alla chiusura dell'esercizio (21).

Ma i ricorsi continui dei panettieri, l'aumento progressivo di altre derrate, facevan sì che si dovette ulteriormente aumentare la «tassa», almeno tanto da non sovraccaricare eccessivamente

Re. doveva riferirsi solamente alle «tasse» sulle carni e sul burro e non anco a quella sul pane, poichè essendo state già abolite le altre «tasse» e persistendo la abolizione, il verbo «persiste» non poteva che riferirsi all'abolizione delle «tasse» sul pane, non ancora abolite.

(18) Cfr. EINAUDI. *Prediche*. Laterza, Bari 1920, pag. 116.

(19) Il fatto non era nuovo, ne parlammo particolarmente in *Origini e sviluppi della carestia del 1816-1817 negli Stati Sardi di Terraferma*. Torino, Giappichelli, 1929. Cap. II «La politica annonaria».

(20) Tanti erano i panettieri a Torino nel 1836.

(21) A. S. di Torino. Sezione I. M. E. *Annona*, Marzo 12, u. a. Fascio 1836-1837. Torino Città: *Tassa sul pane*.